

col maor

COL MAOR
Luglio 2011

Numero 2 – Anno XLVIII

Presidente:
Ezio Caldart

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Mario Brancaloneo
Armando Dal Pont
Daniele Luciani
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" – Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 – 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. – Pieve D'Alpago (BL)

GRAZIE TRIVENETO!

Un mare di penne nere ha sfilato a Belluno, fra ali di folla festante

Una perfetta invasione, pacifica, festosa, colorata e perfino nazionale. Non solo triveneta come il programma annualmente stabilisce per la sede dove effettuare il raduno, ma penne nere provenienti anche dal Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Molise, dalle sezioni estere della Germania, di Brisbane Australia e soprattutto dall'Abruzzo in gran numero, capeggiate dal suo presidente Giovanni Natale, per ringraziare i bellunesi dell'opera svolta nel terremoto dell'Aquila. Una tre giorni intensa di eventi, incontri e momenti culturali, iniziata il venerdì con l'apertura delle mostre sulla Grande Guerra, le missioni del 7° nei vari scenari internazionali, un filmato sui 90 anni della nostra Sezione nel contesto delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, incontri con le autorità, riti religiosi, onori ai Caduti, concerti corali e musicali. E domenica mattina, alla luce di un sole ormai estivo, la carica dei trentacinquemila e l'emozione per i quindicimila alpini di percorrere il Ponte degli Alpini per la prima volta nella sua storia in sfilata. Ha aperto la sfilata la fanfara dei congedati della Brigata Cadore, seguita dal gonfalone della Città di Belluno, decorata di medaglia d'oro, scortata dal Sindaco Prade, dal Presidente del Consiglio, dal Comandante della Polizia Locale e da alcuni consiglieri comunali con il loro cappello alpino. A seguire quello della Regione Veneto, della Provincia, di 69

Comuni bellunesi, i vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, i ragazzi della mini-naja. Applauditissimi anche la fanfara della Brigata Julia e il picchetto armato del 7° Rgt. Alpini, preludio all'arrivo del Labaro Nazionale dell'ANA decorato di 214 medaglie d'oro. Non sono mancati i "veci" alpini ex combattenti e reduci trasportati su camionette a testimoniare l'orgoglio alpino dei novantenni. Non potevano mancare nemmeno i muli superstiti venuti a

zio, riempito da un commosso applauso, quando è sfilato il Cappello del cap. Massimo Ranzani, l'ultimo alpino caduto in terra afgana il 28 febbraio. Il suo Cappello, posato su un cuscino di velluto rosso contornato dal tricolore come vuole la tradizione, è stato portato da alcuni compagni di Rovigo. Momento toccante quando ha sostato per un attimo davanti alla tribuna dove avevano preso posto in prima fila i suoi genitori, abbracciati nel dolore e confortati dal cappellano don

Fabio, dal gen. Rossi e dalle autorità presenti. A chiudere la sfilata le 90 bandiere tricolori per festeggiare il compleanno della sezione e lo striscione che dava appuntamento nel 2012 a Feltre. Un bilancio estremamente positivo, dove anche la città ha risposto con calore nel salutare ed applaudire gli ospiti, imbandierata come non mai e partecipe fin dalla prima serata ai vari appuntamenti messi in programma. Una risposta popolare che in effetti a Belluno non si era mai vista, segno che i principi degli alpini smuovono ancora le coscienze e riempiono il cuore di fiducia e speranza. Lo stesso messaggio che il Gruppo di Salce ha raccolto all'adunata nazionale di Torino avendo avuto il piacere e l'onore di sfilare portando lo striscione: "Tante penne nere, una sola Italia". Un applauso di condivisione lungo quattro chilometri e questa è l'Italia migliore.

50°

AUC



Domenica 19 giugno 2011 – A fine sfilata la Fanfara Congedati Brigata Cadore intona "La bella del Cadore"

(Foto Pavei)

piedi da Vittorio Veneto e poi il fiume di penne nere accorse a Belluno per rendere onore ad una città che ha visto negli anni tantissimi alpini prestare il loro servizio militare. Infinita la sfilata degli alpini vicentini, un serpentone umano che non ha mancato di ricordare con uno striscione Matteo Miotto, caduto in Afghanistan: "Matteo presente, sfila con noi". Ma in Piazza dei Martiri è sceso il silen-

PIETRO ZAGLIO – IL NOSTRO GENERALE

La cerimonia in suo ricordo, a 50 anni dalla morte

Sabato 25 giugno è stato ricordato, a cinquant'anni dalla scomparsa, con una messa ed una semplice cerimonia al Monumento ai Caduti, il Gene-



rale di Corpo d'Armata Pietro Zaglio, al quale è stato intitolato il nostro Gruppo Alpini di Salce. Alla presenza dei familiari, del vessillo della Sezione con il vicepresidente Cassiadoro, di molti gagliardetti dei gruppi vicini, del Sindaco di Belluno Antonio Prade, la S. Messa è stata celebrata dal parroco don Tarcisio Piccolin ed accompagnata dalla Corale parrocchiale in segno di gratitudine con il Gruppo Alpini per aver contribuito a dotarla di una divisa omogenea. Nato a Verona il 20 aprile 1885, ma bellunese di adozione avendo sposato una Prosdocimi, percorse quasi tutta la sua vita militare al 7° Alpini. Col grado di tenente arrivò alla 65^a compagnia del Btg. Feltre partecipando alle operazioni di Tripolitania

e Cirenaica durante la guerra libica. Promosso capitano con il 3° Alpini affrontò il combattimento del Monte nero, rimanendo ferito e meritandosi una medaglia di bronzo al Valor Militare. Comandante del Btg. Monte Nero dell'8° Alpini, si portò con i suoi uomini sul Monte Grappa, passando prima per la battaglia di Longarone, dove trovò come nemico l'allora maggiore Rommel, Comandante dell'avanguardia tedesca a Longarone. Anche a Bolzano Bellunese dovette sostenere un attacco alla baionetta per superare lo sbarramento nemico. Fatto prigioniero sul Monte Grappa rimpatriò e il 1 agosto 1919 veniva assegnato al Btg. Alpini Belluno, che comandò per diversi anni. Fu promosso colonnello nel 1932 e destinato a Como come comandante del 67 Rgt. Fanteria. Dopo due anni ritornò a Belluno quale comandante del 7° Rgt. Alpini. Viene promosso generale nel 1938 e trasferito a Forlì e successivamente in Libia con la sua solida Divisione "Pavia" che comandò per 3 anni, trovando da alleato il suo ex nemico, il generale, anche lui, Rommel. Rimpatriato per grave infermità di guerra fu destinato in Sicilia al comando della Divisione "Assietta". Promosso Generale di Corpo d'Armata, quale mutilato di guerra

fu ammesso al Ruolo d'Onore.

I giorni tristi dell'8 settembre lo trovarono nella sua villa di Col di Salce, malato e stanco, ma sempre fiero. Dopo la guerra ricoperse vari incarichi: Presidente del Nastro Azzurro, dell'Associazione Combat-tenti, della Sezione ANA di Belluno e dell'Associazione Militari di guerra. Fu pure assessore comunale e Commissario dell'ospedale civile di Belluno. È ancora impresso in noi il ricordo del nostro generale, sempre in movimento tra casa, giardino, fiori, api e "rocolo". Una passione che aveva trasmesso al figlio Giuseppe,



A Salce suona il silenzio, in ricordo del Gen. Pietro Zaglio
(Foto Capraro)

divenuto anche lui Generale alpino. Si spense serenamente, senza rimpianti, vorremmo dire modestamente come era vissuto e quasi di nascosto per non disturbare, nel tardo pomeriggio del 16 giugno 1961 entrò nel "Paradiso di Cantore".

(E.C.)

25 anni di bontà!

10 euro di spesa gratis!

Ogni 10 € di spesa avrai diritto ad un timbro. Completa la tua tessera con 20 timbri ed avrai uno sconto incondizionato di 10 € sulla tua spesa!

Promozione valida fino al 31 ottobre 2011.



la mela

frutta e verdura

Via Roma, 32
BELLUNO

ELETTRA DE BIASI SUPER DOTTORESSA

Il 28 marzo Elettra De Biasi si è laureata in lettere e filosofia all'Università degli Studi di Bologna con il ponteggio di 110 e lode, discutendo con relatore il prof. Giovanni Matteucci la tesi in Estetica Contemporanea "Susanne K. Langer e Peter Kivy - Due percorsi nella filosofia della musica."

Diplomata nel 2006 con 100/100 al Liceo scientifico "Galilei" di Belluno, Elettra è uscita tra i 23 super dottori, uno per facoltà, meritandosi il conferimento del Premio Rotary "Guido Paolucci" dell'Università di Bologna.

La selezione ha avuto luogo attraverso l'imparziale sistema informativo dell'Università, che ha tenuto conto del voto di laurea spe-

cialistica, della media riportata negli esami, del numero di lodi, della durata degli studi e dell'età del candidato al momento della laurea.

Fin da giovanissima Elettra aveva dimostrato particolare passione per la musica ed il canto.

Dotata di una meravigliosa voce ereditata dai genitori e dal nonno Luigi, ha studiato pianoforte, ma gli studi universitari l'hanno costretta a concentrarsi proprio in questi ultimi.

I primi passi canori Elettra li ha mossi con la maestra Maria Del Piccolo Ribul facendo parte del Coro dei Minicantori di Bes e poi nel coro giovanile femminile.

È sempre stata disponibile per da-

re il suo prezioso contributo al Coro parrocchiale di Salce nei fine settimana e alla Corale Veneziani di Ferrara durante la frequenza universitaria.

Ai complimenti di papà Renzo, di mamma Carmen, della sorella Marianna e soprattutto di nonno "Cici", si aggiungono anche quelli del Gruppo Alpini e della Redazione di Col Maòr.

SOMMARIO

<i>Raduno Triveneto</i>	1
<i>Ricordando il Gen. Zaglio</i>	2
<i>Elettra De Biasi</i>	3
<i>Il 50° AUC a raduno</i>	4
<i>Auguri alpini</i>	5
<i>Via Crucis a Visome</i>	6
<i>Gita a Caserta</i>	7
<i>Curiosità Alpine</i>	8-9
<i>Via Crucis a Visome</i>	10
<i>Magnar come 'na olta</i>	11
<i>Alberto Padoin</i>	12
<i>Brusa la Vecia</i>	13
<i>Lettere a Col Maòr</i>	14
<i>L'Angolo Enigmistico</i>	15
<i>L'incontro di Villa Gaggia</i>	16



Elettra con nonno "Cici", socio fondatore del Gruppo, il giorno della laurea



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

SEDE E MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it

RIUNITO IL 50° CORSO AUC DI AOSTA

Ritrovare gli amici 43 anni dopo

Più ci si trova e più si cresce. È stato questo il motivo dominante del 3° raduno a Pozzolengo (BS) sabato 26 marzo. Venti allievi hanno partecipato per la prima volta al nostro raduno e tra questi il mitico Dario Trionfetti, la cui trasferta è stata la più impegnativa per salire fin quassù da Terni.

La più bella sorpresa è stata però quella di Dario, il Mazzoleni, del II° plotone, 2^a squadra con specializzazione fuciliere.

Smessa la divisa di militare ufficiale alpino, ha intrapreso un percorso che lo ha portato ad indossarne un'altra. Quella propria di una missione di pace. E tutti noi lo abbiamo salutato con celato orgoglio di ex allievi: ciao don Dario. Proprio così, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale e sta svolgendo il suo ministero come coadiutore nella Parrocchia di Calolziocorte, in provincia di Lecco nella Diocesi di Bergamo.

Dopo i saluti, le pacche sulle spalle, gli abbracci, i ti ricordi della guardia, del servizio mensa, della famigerata quota 801, delle sbalzate sulla piana di Pollein appena concimata di sostanze naturali, delle marce sull'innevato Monte Emilius, ma anche delle libere uscite trascorse da "papà Marcel", il famoso locale degli alpini.

Prima di iniziare i "lavori" a tavola, il generale Papini, con la stessa determinazione di comandante di compagnia di allora, ma con la celata commozione del momento, ha dato il ritti e l'attenti per ricordare gli ex allievi "andati avanti", veniva letta la Preghiera dell'Alpino seguita dalle note del Signore delle Cime mentre venivano pronunciati i loro nomi come a voler dire "presente" e sullo schermo scorrevano le immagini dei loro volti.

È stato un momento toccante, dove l'amicizia, lo spirito di corpo, i valori dell'alpinità hanno reso lucidi molti occhi e conclusosi con un caloroso e commosso applauso.

Strette di mano, abbracci e promesse, nel tardo pomeriggio il rompete le righe.

Una giornata ancora da incorniciare, dove ognuno di noi si è arric-

chito di nuove emozioni e di ricordi di un tempo passato che oggi da più parti viene invocato come palestra di vita formativa. Solo ieri la stragrande maggioranza di chi ci rappresenta in Parlamento e non, lo definiva tempo perso; oggi si tenta di recuperare quei principi e quei valori che ormai sono un ricordo e che inesorabilmente stanno scemando.

Abbiamo perso del tempo, ma per crescere, per formare una coscienza civica che oggi la società ha perso, ed allora non siamo noi ad aver perso del tempo, qualcun altro lo ha voluto perdere in questi ultimi decenni e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Questo nostro come altri raduni simili sono invece la testimonianza che la nostra Patria è ancora viva e generosa di buoni esempi, spetta ai giovani cogliere le opportuni-



Nella foto il nostro Capogruppo Ezio Caldart, col Gen. Papini (già Com.te della Brg. Cadore) e Don Dario Mazzoleni

tà che vengono offerte loro.

Tale e tanto è sempre l'entusiasmo generato da questi incontri che si è già fissata la data per il prossimo anno e sarà veramente eccezionale perché sarà celebrato ad Aosta, città che ci ha visti nascere Alpini e dove abbiamo indossato per la prima volta il nostro Cappello con la penna nera. Un appuntamento al quale nessuno potrà mancare.

Allievo Caldart Ezio!
1° plotone - 2^a squadra!!
Comandi, Signor Capitano!



Foto ricordo dei partecipanti al 3° Raduno del 50° Corso AUC di Aosta

AUGURI E AVANTI TUTTA!!!

Correva l'anno 1971 ed il 2 maggio a Col di Salce il parroco don Gioacchino univa in matrimonio Claudio Panziera e Cristiana Da Rech. E domenica 1° maggio di quest'anno festa grande per gli "sposini", attornati dai figli, nipoti, parenti e amici. Erano ancora anni difficili e Claudio ha conosciuto la realtà dell'emigrazione lavorando in Siria, Iran, Libia ed Algeria, maturando la sua meritata pensione alla Sorinco. Cristiana, che lavorava alla San Remo di Mier, avuti i figli Sabina e Fabio, dovette ritornare casalinga per fare la brava mamma, ma divenuti grandi ritornò al lavoro e ha maturato la pensione alle scuole di Chiesurazza come operatrice. Ora fanno i nonni a pieno titolo nei giorni pari e spesso anche nei dispari, dividendosi tra Trichiana e via del Boscon, ma con qualche puntatina a Meano per salutare il bisnonno Enrico. Il Gruppo Alpini nel complimentarsi con i "quarantenni", augura buon cammino verso la prossima prestigiosa meta.



Fulvio Bortot e Sandra Roni hanno festeggiato il loro 25° anniversario di nozze domenica 26 giugno, ringraziando prima il Signore con la S. Messa accompagnata dal coro parrocchiale, al quale danno voce non solo Sandra, ma anche i figli Simone e Serena. Attornati dai figli, parenti e amici hanno festeggiato la prima tappa importante e il Gruppo Alpini si unisce loro augurando buona salute per l'appuntamento dorato.

Il 2 giugno Marco Da Rin Zanco e Sabrina Norcen hanno realizzato il loro sogno d'amore unendosi in matrimonio nella chiesa di Mussoi. Dopo l'importante traguardo della laurea in primavera, per Sabrina un'altra tappa decisiva. Per Marco la convinzione che avrà a fianco una sicura consigliera per svolgere con competenza il difficile incarico di Assessore alle politiche giovanili del nostro Comune. Il Gruppo Alpini porge le più sentite felicitazioni augurando ogni bene.



Sabato 9 luglio nella chiesa di Bes hanno pronunciato con convinzione il loro "sì" Andrea Fratta e Cristina Rech, coronando il loro sogno d'amore. E attorno a questi giovani sposini si sono stretti tanti parenti ed amici che gli vogliono bene e che augurano loro un mondo di felicità. Anche il Gruppo Alpini partecipa alla loro gioia e augura un buon cammino insieme, alla cadenza del solido passo montanaro del "33".

- Il cinque maggio è nata Anna a rendere felici papà Cristian Coletti e mamma Monia Del Din. A loro i complimenti del Gruppo, a nonna Luciana l'augurio di buon lavoro dopo la meritata pensione.
- Ad allietare la casa di David Da Rech e Federica Martini il diciotto aprile è arrivata Isabel. Ancora festa per nonno Giuseppe e nonna Annalise, ma anche per bisnonno Enrico. A tutti si unisce il Gruppo Alpini.

“VIA CRUCIS” A VISOME

E' la sera del 22 aprile, Venerdì santo, a Visomelle, nei pressi del paesello di Visome, attorno ai prati e boschi della villa Ex Beltramini, alle 20.30 si dà inizio alla 9° edizione della “Via Crucis” vivente.

La bella serata, mite e misteriosa comincia ad animarsi, fari, faretto, candele e fiaccole. Un migliaio di persone intervenute prendono posto lungo il tragitto delimitato, alcuni credenti, alcuni solo per curiosità, che poi di certo non sono

implorano per Gesù di smettere quel supplizio. Niente paura, gli attori sanno bene la parte, studiata nei minimi particolari da anni d'esperienza.

Poi il tragitto del Calvario fino alla Croce, e qui veramente si giunge all'apoteosi, con qualche effetto speciale, Gesù, interpretato magistralmente da Daniel Bogo, viene issato sulla Croce assieme ai due ladroni, poi il nostro don Anselmo recita il “Passio” e dopo la deposi-

zione.

E qui finisce la Sacra Rappresentazione, circa un centinaio fra comparse, tecnici e non da meno i soliti volentieri, hanno dato vita a questo evento, vecchio di oltre 2000 anni, sperando di aver trasmesso emozioni e riflessioni.

Ora dopo la fatica e la soddisfazione, tutti pronti per la 10° edizione.

Vi domanderete che c'entra questo articolo, scritto per questo giornalino strettamente degli Alpini.

Ebbene, sotto l'eccezionale evento, orgoglio di Visome, come organizzatore fin dalla prima edizione, batte un cuore Alpino, il mio.

(Ennio Pavei)



Il toccante momento della crocifissione alla Via Crucis di Visome

(Foto Pavei)

Complimenti al nostro consigliere Ennio Pavei per la testimonianza e l'impegno profuso!

Anche a Salce il nuovo Gruppo Giovani ha animato la processione della “Via Crucis” che, partita dalla chiesa di Col di Salce, ha raggiunto attraverso le varie stazioni la fontana di Salce. La rappresentazione ha visto i figuranti, nei loro costumi tradizionali di 2000 anni fa, ricostruire la Passione, la Morte e la Resurrezione di Gesù. Una bella ed apprezzata novità che avrà certamente motivo di crescita visto l'entusiasmo del Gruppo Giovani ed il gradimento dei fedeli e dei presenti della comunità salcese. Bravi ragazzi!

rimasti indifferenti all'evento.

Dalla brughiera s'intravedono delle fiaccole avvicinarsi, compaiono 13 sagome umane, gli apostoli con Gesù.

La gente di colpo ammutolisce, l'aria si satura di suggestione, s'interrompe ogni tanto solo per qualche spiegazione che lo speaker dà, la musica di sottofondo e il coro di Visome avvolgono le fronde del carpineto. Ci si rende conto che si va ad assistere al film più antico del mondo.

Nel suggestivo anfiteatro naturale si svolge l'ultima cena, tutte le comparse microfunate al loro tempo dialogano col Cristo. Poi arriva il Diavolo tentatore, l'Angelo, poi l'arresto da un'orda di soldati romani, anche a cavallo. Trascinato prima dai sacerdoti e poi al tempio di Pilato dove ha luogo il processo, e la flagellazione, questa talmente realistica, che alcuni spettatori,

TESSERAMENTO ANA 2011 e ABBONAMENTO COL MAÒR

Il Consiglio del Gruppo ha riconfermato la quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali “L'Alpino” e “In Marcia”, per l'anno 2011, pari a €. 20,00.

Anche l'abbonamento al solo “Col Maor” rimane di soli €. 6,00.

Purtroppo la sede nazionale e sezionale hanno aumentato in totale 3,50 Euro per le note cancellazioni delle agevolazioni postali di spedizione dei giornali, ai quali va aggiunto anche l'incidenza del nostro notiziario.

In considerazione della generosità che i nostri soci ed abbonati hanno sempre dimostrato nel rinnovo annuale, l'aumento verrà assorbito dal Gruppo che avrà modo di organizzare anche qualche serata conviviale per tenere allenati i nostri cuochi.

Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n°. 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

CASERTA: 4 GIORNI DA RICORDARE

Viaggio nel patrimonio artistico italiano

Partenza di buon mattino del 2 giugno con il pullman al gran completo per raggiungere Viterbo, pranzare e visitare il centro storico di origine medievale, nota come "Città dei Papi" perché sede pontificia nel secolo XIII°. In serata si è raggiunto Fiuggi dove era predisposto il campo base. Il mattino di venerdì partenza per Caserta con la visita alla famosa Reggia voluta da Carlo III° di Borbone per uguagliare la Reggia di Versailles. Ne è valsa veramente la pena, anche se si è rinunciato alla visita dei giardini per motivi di orologio. È stato anche un piacevole incontro occasionale con gli amici del circolo ospedalieri del S. Martino. Nel pomeriggio, raggiunto Montecassino, abbiamo visitato l'Abbazia che è stata ricostruita nella forma originale dopo la distruzione dovuta all'errato bombardamento alleato nel 1944. Meravigliosa la Chiesa, a dimostrazione che anche nei tempi più recenti è possibile imitare l'arte di secoli fa, purché ci siano le risorse adeguate. La serata prevedeva la cena a Fumone, nella taverna del Barone, proprio nel cuore della Ciociaria. Una serata difficile da dimenticare,



accolti alla porta del piccolo centro medievale dal suono dell'organetto e dal personale in tipico costume ciociaro e serviti a tavola con piatti rigorosamente tipici locali. Sabato mattina a Borgo Faiti per la visita al Museo di Piana delle Orme, un parco storico tematico rea-



La foto ricordo dei nostri gitanti, alla Reggia di Caserta.
In basso a sinistra: piccoli inconvenienti idraulici, durante il viaggio.
A destra, in basso, uno dei numerosi brindisi, la sera a tavola.

(Foto Capraro)

lizzato all'intero della omonima Azienda Agrituristica, che ospita una delle collezioni più grandi ed eterogenee al mondo. Dedicato al Novecento, il complesso rappresenta un viaggio attraverso 50 anni di storia italiana. Oltre 30 mila mq. di esposizione per raccontare le tradizioni e cultura della civiltà contadina attraverso le grandi opere di bonifica delle Paludi Pontine, la 2^a guerra mondiale, ma anche per mostrare veicoli e mezzi agli albori della grande industrializzazione e i giocattoli con i quali si divertivano i bambini di una volta.

Pranzo a Sermoneta, altro borgo medievale di sicuro interesse e poi visita alla Cattedrale di Anagni con il vero gioiello della chiesa che è la Cripta. Altro incontro occasionale con gli amici "Voci dai cortivi". La domenica 5 rientro con sosta ad Anghiari ed il pranzo presso il Castello di Sorci, sulla strada dei sapori della Val Tiberina. Come vuole la tradizione sabato 18 ci siamo

ritrovati per rivivere i bei giorni del viaggio, distribuire qualche foto, tirare le somme che ci hanno permesso di contribuire al costo del pranzo con un piccolo avanzo di cassa che i presenti hanno voluto destinare al giornalino tanto apprezzato Col Maòr che ringrazia per la generosità dimostrata.



E qualcuno ha già chiesto la data del prossimo anno per annotarla con largo anticipo sugli impegni inderogabili. Via terra, via mare o via cielo, una nuova via bisognerà pur prendere per questa meravigliosa compagnia !! (E.C.)

CURIOSITÀ ALPINE

Spunti liberamente tratti da letteratura e racconti

A cura di Daniele Luciani

“ I RE D'ITALIA ”



Dopo aver scontato un turno di squalifica, ritornano le mie due pagine di Storia.

Per restare in sintonia con le celebrazioni dei 150 anni dell'unità nazionale, oggi parleremo di coloro che furono i Re d'Italia. Lo faremo mescolando agli eventi storici i fatti di vita privata e qualche pettegolezzo.

Senza entrare troppo nei particolari, iniziamo raccontando quali furono le **origini di casa Savoia**. Il capostipite della dinastia sabauda fu un certo Umberto Biancamano, che intorno all'anno 1000 ottenne il feudo della Contea di Savoia. Oggi la Savoia è una regione della Francia che confina con il Piemonte e la Valle d'Aosta (immagine a fianco).

Nel 1500 la dinastia decise di espandere i suoi interessi territoriali ed economici verso la pianura ad oriente e trasferì la capitale della contea da Chambéry a Torino. Nel 1700, a conclusione di una delle tante guerre europee, i Savoia, che erano schierati con la coalizione vincitrice, ebbero come ricompensa il riconoscimento "regio" (il diritto a regnare su un territorio) e la Sardegna. Nacque così il Regno di Sardegna, che oltre all'isola comprendeva il Piemonte e la Savoia.



L'ultimo re del Regno di Sardegna ed il **primo re d'Italia fu Vittorio Emanuele II** (per risparmiare spazio lo chiameremo VE-2). Fu lui a portare a compimento il processo

di unificazione della Nazione, guadagnandosi l'appellativo di "Padre della Patria". VE-2 nacque a Torino nel 1820 ed era il primogenito di Carlo Alberto (quello dello Statuto Albertino).

Egli divenne re del Regno di Sardegna il 23 marzo 1849, il giorno in cui, con la disfatta di Novara, si concludeva la prima guerra d'indipendenza ed un afflitto Carlo Alberto decideva di abbandonare il trono.

VE-2 iniziò quindi il suo regno con il gravoso compito di trattare la resa con l'Austria, che era rappresentata dal vecchio generale Radetzky. Quest'ultimo dimostrò di essere, oltre

ad un grande soldato, un politico di buon senso e non penalizzò troppo il nuovo e giovane re sabauda.

Nel 1852 divenne primo ministro del regno il conte di Cavour. Malgrado i rapporti personali tra il re ed il suo primo ministro fossero tutt'altro che cordiali (i classici cane e gatto), l'operato dei due portò ad un grande sviluppo economico e politico. In quegli anni ci fu la vittoriosa partecipazione alla guerra di Crimea, l'alleanza con la Francia di Napoleone III che combatté a fianco dei Piemontesi la vittoriosa seconda guerra di indipendenza e l'appoggio alla spedizione dei Mille. Fatti che portarono alla proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861. In quella data Vittorio Emanuele II assunse per



se e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia. Nel 1866 a seguito della terza guerra di indipendenza (persa sul campo, ma vinta politicamente) ci fu l'annessione del Veneto. Il 20 settembre del 1870 le truppe italiane entrarono a Roma. Per questo il Papa scomunicò VE-2 ed i suoi successori. Sembra che dopo la presa della città VE-2 abbia detto: *"Non mi resta che tirarmi un colpo di pistola. Per il resto della mia vita non ci sarà più niente da conquistare."*

Il 9 gennaio 1878, a causa di una polmonite malarica, VE-2 morì.

Avrebbe voluto essere sepolto a Torino nella Basilica di Superga invece, per volontà del figlio e successore al trono Umberto, fu sepolto nel Pantheon a Roma. Il libro "Cuore" nel racconto "I funerali di Vittorio Emanuele" narra che la bara del re fu portata nel Pantheon a spalla da dodici Corazzieri, passando tra le bandiere di tutti i Reggimenti che avevano partecipato alle guerre d'indipendenza.

Ma queste sono cose che tutti i libri di storia raccontano. Passiamo invece a qualcosa di meno conosciuto.

Fin da bambino VE-2 era piccolo e tarchiato. Era poco amante dello studio e a detta dei suoi maestri era addirittura "an zoc". Era però molto vivace ed espansivo. A causa di queste vistose differenze caratteriali e fisiche con il padre ed il fratello, cominciarono a girare voci sul fatto che egli non fosse figlio della coppia reale, ma si trattasse del figlio di popolani, preso per so-

stituire il vero primogenito di Carlo Alberto morto ancora in fasce a causa di un incendio. Il presunto padre era un macellaio di nome Tanaca, il quale lamentò a gran voce la scomparsa del figlio, ma nessuno ascoltò quel padre disperato. E' probabilmente da questo fatto che il termine "tanaca" è diventato un modo comune per indicare una persona che non conta nulla: "Tasi tanaca!" oppure "Ti si an tanaca!".

Nonostante l'educazione ricevuta e l'ambiente in cui cresceva, VE-2 non mutò la propria indole. Gli piaceva l'allegria e la compagnia ed odiava i "salotti". Gli piacevano i cavalli e la caccia. Gli piaceva combattere. Era molto sensibile al fascino femminile.

A 22 anni sposò la sua prima cugina Maria Adelaide, alla quale in meno di 12 anni (dal 1843 al 1855) fece sfornare 8 figli. Maria Adelaide morì pochi giorni dopo aver messo al mondo l'ultimo figlio.

VE-2 ebbe molte amanti e molti figli illegittimi. Il vero amore della sua vita fu Rosa Vercellana, passata alla storia come la "bella Rosina". La loro relazione iniziò quando Rosa aveva appena 14 anni (lui 27) e durò per tutta la loro vita. Quando il re restò vedovo, Cavour gli proibì di sposare la "popolana" Rosina. I due si sposarono quindici anni più tardi in forma morganatica, che significa che la sposa ed i discendenti di quel matrimonio non acquisiscono titoli nobiliari. La Rosina fu quindi moglie del re, ma non regina.

Ci sono un paio di amanti del re che meritano di essere ricordate.

La prima è la contessa di Castiglione. Era cugina acquisita di Cavour ed era considerata la più bella donna d'Europa.

VE-2 e Cavour la utilizzarono a favore della causa nazionale; per convincere l'imperatore francese Napoleone III ad allearsi con loro contro l'Austria, i due mandarono la contessa in missione a Parigi. La "signora" non ebbe difficoltà a convincere l'imperatore francese e ne diventò l'amante ufficiale.

La seconda è Elisabetta di Sassonia, moglie del defunto fratello di VE-2.

La relazione tra i due cessò perché il re aveva la convinzione di vedere il fantasma del fratello mentre si intratteneva con la cognata. Cavour fece di tutto perché VE-2 sposasse Elisabetta.

I due invece, come vedremo in seguito, diventarono consuecieri.



Alla morte di VE-2 il figlio Umberto gli succedette con il nome di **Umberto I** (U-1). Umberto nacque a Torino nel 1844 e fin dall'infanzia ebbe un'istruzione di stampo

militare. A 15 anni, con il grado di capitano, partecipò alla battaglia di Solferino della seconda guerra d'indipendenza. Prese poi parte alla terza guerra d'indipendenza comandando con i gradi di generale la XVI Divisione.

Il 24 giugno 1866 partecipò alla battaglia di Custoza e per le capacità ed il coraggio dimostrati in quella giornata, gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare. Nel libro "Cuore" è bello il racconto "Re Umberto", nel quale il re U-1 nota le medaglie sul petto del padre di Coretti, anch'egli reduce di Custoza e gli stringe la mano.

Nel 1868 sposò per volontà paterna e contro voglia la cugina Margherita. L'anno successivo nacque l'erede al trono Vittorio Emanuele III.

Dal 1870 al 1873 fu Comandante Generale delle Truppe Alpine.

Nel 1878 U-1 salì sul trono ed insieme alla moglie visitò le maggiori città del regno per farsi conoscere dalla popolazione. Durante questo viaggio, a Napoli, subì un attentato da parte dell'anarchico Giovanni Passannante, che lo ferì leggermente ad un braccio con una coltellata. L'aggressore fu condannato al carcere a vita.

Il poeta Giovanni Pascoli scrisse un componimento inneggiante al Passannante e per questo fu arrestato e condannato a tre mesi di reclusione.

Nella politica estera U-1 cercò di accrescere la visibilità ed il peso della Nazione; stipulò con l'Austria e la Germania la Triplice Alleanza e sostenne la politica coloniale in Africa Orientale.

Per quanto riguarda la politica nazionale, il re ed il governo rafforzarono i poteri dello Stato. Questo causò violente manifestazioni degli anarchici, che indussero il governo ad adottare misure autoritarie e repressive.

Per questo motivo U-1 subì altri due attentati. Il secondo gli fu fatale.

Il 29 luglio 1900 il re presenziò a Monza ad un concorso ginnico, al quale erano presenti anche le rappresentative "esterne" di Trento e Trieste. A causa del caldo U-1 rinunciò ad indossare sotto la camicia l'apposita "maglia d'acciaio contro gli attentati". L'anarchico Gaetano Bresci gli sparò tre colpi di pistola, uccidendolo.

Margherita, la moglie di U-1, era figlia di Ferdinando di Savoia, fratello di VE-2. Fu la prima regina d'Italia perché Maria Adelaide morì prima dell'unificazione e la Rosina non fu regina. U-1 e Margherita diedero sempre l'impressione di essere una coppia unita, ma nella realtà il matrimonio fu solo formale. Chiusa la pratica dell'erede al trono, Umberto visse la sua vita sentimentale insieme ad un'altra donna. Margherita si seppe adattare alla situazione. Ebbe anch'essa le sue "storie", tra le quali

una duratura con il poeta Carducci. Margherita fu anche un'ammiratrice di Mussolini e convinta sostenitrice del fascismo.



Nel 1900 divenne re **Vittorio Emanuele III** (VE-3). Il suo regno durò quarantasei anni e vide due guerre mondiali, la nascita ed il crollo del fascismo, le conquiste coloniali della Libia e

dell'Etiopia. VE-3 era una persona molto colta e politicamente preparata.

Era un grande esperto di geografia e per questo venne spesso chiamato ad arbitrare controversie internazionali.

In politica estera rafforzò i rapporti con la Francia e la Russia. Si dimostrò invece meno favorevole alla Triplice Alleanza anzi, promosse la causa dell'irredentismo del Trentino e della Venezia Giulia.

Per questo motivo, allo scoppio della prima guerra mondiale, abbandonò la Triplice Alleanza per combattere a fianco della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Fin dall'inizio delle ostilità VE-3 fu costantemente presente al fronte, meritandosi l'appellativo di "re soldato". Dopo la rotta di Caporetto, egli ebbe la fermezza di destituire Cadorna e di sostituirlo con Diaz.

In politica interna cercò di garantire l'uguaglianza tra le diverse classi sociali. Per questo fu battezzato il "re socialista". La crisi economica e politica che seguì la fine della grande guerra causò violenti scontri sociali e nel nostro Paese si diffuse il timore di una rivoluzione comunista com'era successo in Russia. Fu in questo contesto storico che Mussolini andò al potere e di questo VE-3 viene considerato responsabile.

Il 9 maggio 1935 fu proclamato l'Impero di Etiopia e VE-3 ne assunse il titolo di imperatore. Nel 1939 venne conquistata l'Albania, della quale VE-3 fu proclamato re. Favorevole all'ingresso in guerra a fianco della Germania, VE-3 fu poi uno dei protagonisti dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Terminata la guerra, il 9 maggio 1946, un mese prima del referendum del 2 giugno, abdicò a favore del figlio Umberto, ritirandosi in esilio ad Alessandria d'Egitto, dove morì nel 1947. VE-3 sposò Elena Petrovic, figlia del re del Montenegro.

Elena era una ragazza alta e robusta. Era stata la regina Margherita a sceglierla, per interrompere le continue nozze tra consanguinei, che rischiavano di mettere in pericolo la continuità sana della dinastia. Tra Elena e VE-3 fu amore a prima vista. Un amore sincero che durò tutta la vita. Dalla loro unione nacquero cinque bei figli: la regina Margherita aveva visto giusto. Ebbero

un unico figlio maschio, Umberto. La secondogenita Mafalda, nata nel 1902, fu arrestata dai Tedeschi dopo l'8 settembre e portata nel campo di concentramento di Buchenwald, dove morì nel 1944 a seguito delle ferite riportate durante un bombardamento alleato.

Elena fu una regina molto amata dal popolo italiano. In riconoscimento alla sua grande fede ed alle attività benefiche da lei sostenute, nel 2001 è stato avviato il suo processo di canonizzazione.

VE-3 è ricordato per la sua bassa statura: era alto 1,53. Poiché il re era anche capo dell'esercito, l'altezza minima per poter essere arruolati fu ridotta a quell'altezza. Non si poteva riformare il re! A VE-3 fu fabbricata una sciabola di dimensioni ridotte, per evitare che questa venisse trascinata per terra. Per questo motivo VE-3 venne soprannominato "sciaboletta".

A causa dell'altezza del re e delle origini della regina, a corte i due furono denominati "Curtatone e Montanara".

Umberto II (U-2) fu re per soli 24 giorni ed è conosciuto come "il re di maggio". Dopo la vittoria della repubblica al referendum del 2 giugno 1946, U-2 fu costretto a lasciare l'Italia ed andò in esilio in Portogallo dove morì nel 1983.



Il divieto di ingresso e di soggiorno nel territorio nazionale fu esteso ai suoi discendenti maschi. Una legge del 2002 ha consentito ai Savoia il rientro in Italia. U-2 era sposato con la bellissima Maria José del Belgio, dalla quale ebbe 4 figli. Ci sono voci fondate su una presunta omosessualità di U-2. La moglie allacciò una profonda amicizia con Italo Balbo. Nel 1453 i Savoia vennero in possesso della Sacra Sindone. Umberto II la lasciò in eredità al Vaticano.

Ricordiamo che i nostri nonni e padri che parteciparono ad una qualsiasi delle guerre combattute durante il regno di Vittorio Emanuele III, avevano per bandiera il Tricolore con lo stemma sabauda ed andavano all'assalto al grido "Savoia".



*Ed io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià.*

Il primo pezzo al Re d'Italia

(versione originale della canzone "Il testamento del capitano")

LUTTO A S. DAMIANO

Il Gruppo di San Damiano d'Asti, al quale siamo gemellati, è in lutto per la scomparsa, alla giovane età di 39 anni, del suo consigliere Alberto Carossa.

Alberto è "andato avanti" dopo due anni di sofferenze e aveva sempre cercato di ignorare il male sin da quando si era manifestato, proprio per la sua voglia di vivere, per far crescere la sua giovane famiglia e continuare il suo impegno nel Gruppo Alpini e nella comunità sandamianese.

Il Sindaco Mauro Caliendo lo ha pian-to, il giorno del suo addio, prima come amico di giovinezza e lodato, poi, come figlio, marito, padre e cittadino esemplare, di saldi comportamenti, generoso e di buon senso, come tutti noi Alpini.

Alberto aveva fatto il servizio militare a Tai di Cadore, aveva sciato sulle nostre Dolomiti, aveva camminato tra le creste, insegnando a tanti amici l'amore per la montagna ed era ritornato a Belluno con gli amici "Beppe" Giaccone e Luigi Aghemio, dove lo abbiamo conosciuto, in occasione del I° Raduno della Brigata Cadore, sfilando con il gagliardetto del suo Gruppo. Lo avevo incontrato a San Damiano in

occasione della festa dell'80° anniversario di fondazione del Gruppo.

Aveva caparbiamente voluto partecipare all'Adunata di Torino, dove si era fermato tre giorni con gli amici, orgoglioso di essere riuscito, ancora una volta, nonostante le cure da fare e la fatica nel camminare, a prendere parte alla sfilata.

Il 24 giugno gli Alpini e tutta San Damiano lo hanno accompagnato per il suo ultimo viaggio, ringraziandolo per i suoi quarant'anni vissuti intensamente per la sua famiglia, per il Gruppo Alpini e per la Comunità sandamianese.

Ora è lassù, ha incontrato il suo e nostro amico "Beppe" ed entrambi vigileranno i sentieri che noi Alpini percorriamo giornalmente nei nostri impegni con il Cappello in testa.

Al Capogruppo di San Damiano, Roberto Cauda, con la sua grande famiglia alpina, le più sentite condoglianze per la perdita di un amico e di un così giovane ed insostituibile collaboratore.

Il Gruppo Alpini di Salce e la Redazione di Col Maòr sono particolarmente vicini alla moglie Luisa, ai figlioletti Gabriele e Carlo, a mamma Luigina e



Alberto Carossa sfilava al XIII Raduno Intersezionale del 1° Raggruppamento, ad Asti nell'ottobre 2010

papà Filippo, confortandoli che Alberto rimarrà sempre nei nostri cuori. (E.C.)



E' MANCATO DINO DE BONA

De Bona Dino è "andato avanti".

Lo ricordiamo sempre disponibile, allegro, pronto ad unirsi ai cori spontanei che nascevano durante le nostre feste, ai pranzi dell'assemblea, generoso e sensibile ai problemi degli amici nelle emergenze che riusciva a risolvere con la sua indiscussa professionalità ed immediata disponibilità.

Il Gruppo lo piange e si unisce al dolore della moglie Orsolina e dei figli Luca e Sonia.

SONO "ANDATI AVANTI"

- Marchetti Renato non è più tra noi.

Il Gruppo Alpini di Salce porge le più sentite condoglianze alla moglie Sara, alle figlie Mariarosa, Nicoletta, Michela e ai fratelli Gino ed Elvio, nostro consigliere.

- Coletti Sandrina ci ha lasciati.

La ricordiamo sempre vicina al Gruppo e presente alle manifestazioni con il suo entusiasmo ed allegria. Al dolore delle figlie Paola, Nadia e Anita, si unisce quello del Gruppo Alpini di Salce, nel ricordo anche del papà Giovanni, fiero artigiere.

MAGNÀR BELUNESE

A tòla come `na òlta



FUGÀZE DE PASQUA

Un'altra bella tradizione che alcune delle nostre famiglie continuano a mantenere viva, grazie alle ricette delle loro nonne, è il dolce che veniva cotto in occasione delle festività di Pasqua.

Questo è ancora possibile grazie alla conservazione dei vecchi forni (ahimè! Quanti sono stati demoliti per far posto al garage!) che nelle borgate davano la possibilità a tutte le famiglie, anche a quelle sprovviste, di poter cuocere il pane che veniva usato quotidianamente.

I tempi sono cambiati, ma "al pan de Pasqua" ritorna puntualmente ogni anno e rigorosamente cotto a legna.

Puntuale la preparazione dell'impasto, la confezione della classica pagnotta a quattro punte e la più ricercata colomba con al centro l'uovo dipinto, la fase di lievitazione sulle apposite tavole con l'impasto ben coperto per ripararlo dall'aria primaverile ancora frizzantina.

Fatti i turni per le varie famiglie, venivano portati al forno, preparato dal "maestro fuochista"

alla temperatura e umidità ideali, con dei parametri che solo lui era in grado di interpretare.

Infornato il pane e chiusa la "portina" del forno, il tempo necessario in base al peso dei pani e delle colombe per la cottura, le donne ritornavano al forno con i loro cesti ricoperti di canovacci per coprirlo e mantenere la sua naturale umidità. Un forno ancora efficientissimo e in uso lo si può trovare a Peresine, quello della famiglia Dell'Eva.

Molti di noi hanno potuto riassaporare il gusto del "pan de Pasqua de `na òlta" grazie alla tradizione che a Peresine si tramanda nei secoli e che le famiglie

Dell'Eva e Fratta continuano puntualmente e ogni anno a rinverdire.

(E.C.)



CANTINA – ENOTECA

Fratelli FABBIANE

Via delle Fontane n° 9 - **SEDICO (BL)**
Tel. 0437 -852257



VINI SFUSI – BIBITE – LIQUORI
ANCHE CON CONSEGNA A DOMICILIO

ALBERTO PADOIN IN MISSIONE DI PACE

Delicata missione per il nostro socio Caporal Maggiore Capo Alberto Padoin in terra afgana. Partito l'11 agosto 2010 con destinazione Bakwa, il compito del suo reparto consisteva nel controllo del territorio, nell'attività di supporto della popolazione locale nel campo sanitario, alimentare e scolastico.

Il suo plotone, comandato dal m.llo ord. Diego Antoniazzi, è rientrato a Belluno il 16 febbraio. Per la sua professionalità e dedizione al dovere ha ricevuto un "Elogio" del comandante col. Paolo Sforra (a destra), che senz'altro contribuisce a rafforzare il prestigio anche del nostro Gruppo e per il quale ci complimentiamo con riconoscenza.



Alberto Padoin di pattuglia nei dintorni di Bakwa, sede della base italiana in Afghanistan

ANIME BÒNE

Grazie ancora agli "AMICI DI COL MAÒR" che partecipano coi loro contributi al nostro giornale. Questo mese ringraziamo:
Fam. Sartor - Tormen Patrizia - Mazzorana Mario - Da Rold Anna - Da Rold Carlo - Aghemio Luigi e Domenica - Giaccone Carla - Casula Giovanni - Boito Paolo - Fontanive Libera - Da Rech Giuseppe - Antiga Giuseppe - Da Riz Damiano - Fontanelle Adriano - Sponga Enzo - Dal Pont Andrea - Padoin Angelo e Anna - Carlin Giulio e Nadia - Barattin Claudia - Fant Adriana - Perli Walter e Raffaella - Taglietti Giulia - Casol Giovanni e Ornella - Savaris Giuseppe e Ivana - Celato Carlo e Rachele - Celato Vittore e Sara - Faoro Franco e Elisabetta - Fratta Luciano e Daniela - Fratta Gabriella - Nogarè Nella - Scalet Claudio e Manuela - Genova Maddalena - Dell'Eva Paola - Dell'Eva Lucia - Fagherazzi Anna - Colle Gabriella - Brancaleone Maria Teresa - Tamburlin Antonio e Ada - Lechner Rainold - Panziera Claudio - Sponga Pierantonio e Loredana - Capraro Riccardo - Brancaleone Ezio, Eleonora e Donatella - Lorenzi Angelo e Silvana - Severi Bruno e Rina - Dallo Carlo e Celestina - Barattin Ernesto - Girardi Cesare - Zaglio Mario - Marano Generoso - Cristina e Andrea Fratta.
Grazie di cuore!!!

Col Maòr

Nuovo sito per il "Col Maòr" e il Gruppo Alpini

Pur rimanendo giustamente attaccati alle nostre radici e alla tradizione alpina, anche noi della redazione abbiamo voluto dare la possibilità agli amici più informatizzati e dare così una svolta al nostro modo di presentare il giornale.

Da oggi potete trovare notizie sul Gruppo Alpini di Salce, andando sul noto sito di "social network" **Facebook** e digitando semplicemente le due parole "alpini" e "salce" nel modulo di ricerca. Avrete così la possibilità di iscrivervi e ricevere le ultime notizie o le foto più recenti, in tempo reale.

Per chi desidera scaricare tutti i numeri del nostro giornale dal 2003, e le vecchie edizioni, in formato PDF, è sufficiente digitare il seguente URL: <http://www.gruppoalpinisalce.it>

BUONA NAVIGAZIONE!!!

BRUSA LA VECIA

Ideata da “La compagnia del sorriso” e chiesto la collaborazione del Gruppo Alpini per l’organizzazione, sabato 2 aprile si è consumato il rito che da secoli costituisce la tradizione popolare contadina della Val Belluna nel periodo quaresimale.

Il Gruppo Alpini, nei giorni precedenti, ha realizzato il corpo della “vecia” con le solite fascine di legna e Toni Tamburlin l’ha completato con la testa di cartapesta.

Il gruppo teatrale “La compagnia del sorriso” della Scuola Materna di Salce ha rallegrato la serata con varie scenette alternate al dialogo di più attori che illustravano il testamento della “vecia”.

Ne è uscita una serata divertente e anche originale, molto apprezzata dal numeroso pubblico presente tra il quale molti bambini.

Non poteva che finire con la condanna della “vecia” al rogo, per la gioia dei bambini che lo spettacolo delle lunghe lingue di fuoco genera, illuminando l’intero e suggestivo paesaggio circostante.

Al termine un ricco buffet per tutti i presenti che hanno voluto ringraziare generosamente gli organizzatori.

Al loro si è aggiunto il grazie del Presidente della Scuola Materna e del parroco don Tarcisio.

Sicuramente una serata da mettere in calendario per il prossimo anno.

(E.C.)



REDAZIONE AL LAVORO

Sono già 8 anni che il nostro Col Maòr esce nella nuova veste, dopo la scomparsa del beneamato DEM, che ne era non solo la mente e il cuore, ma anche il direttore, il redattore, l’art director, il tipografo e chi più ne ha più ne metta.

L’eredità lasciataci da Mario Dell’Eva, l’importante lavoro della redazione e l’elevato numero di copie dovute al costante aumento delle richieste di abbonamento, vengono alleggeriti grazie all’impegno davvero prezioso di tutto un gruppo di volontari, facenti parte del consiglio direttivo e non.

E così ci sembrava giusto ringraziare tutti con una foto che li ritrae in una delle serate rubate agli impegni familiari, mentre imbustano e attaccano indirizzi e francobolli, per la gioia di voi lettori.

Grazie dal vostro Col Maòr!!!



**Il tuo
CENTRO
DEI
VERI
SAPORI**



BELLUNO – Loc. SALCE - C/O Centro Commerciale
VENERDI' E SABATO 08.30-12.30 15.00-19.00

S. GIUSTINA - MEANO - Via Vittorio Veneto 15/a
VENERDI' E SABATO 08.30-12.30 15.00-19.00

LETTERE IN REDAZIONE

Alla Redazione di COL MAOR:

Sono il Magg. F. (alp.) Thomas RICCI (già Comandante della 269^a Cp, 66^a Cp del Btg "Feltre" e Aiutante Maggiore/Capo Ufficio Personale del 7° Alpini nel periodo 2001 - 2008.

Il mio è stato un gradito ritorno perché già nell'estate del 1996 ero stato assegnato per un periodo di tirocinio al 7° Alpini/Btg Feltre

Dal 2008 non presto più servizio a Belluno dove ho lasciato una bella fetta del mio cuore, per esigenze di carattere istituzionale e anche private, sono stato assegnato al Comando Forze Operative Terrestri di

Verona.

Non era del mio c.v. che volevo parlare, ma del fatto che durante l'Adunata Nazionale di Asiago, un momento che ricordo sempre con molto piacere, sono stato vostro ospite insieme a tutto il gruppo bandiera del Reparto per un piacevole momento conviviale.

Da quell'epoca ricevo e leggo con molto interesse il vostro periodico.

Innanzitutto devo farvi i complimenti perché riuscire a coniugare l'attualità con le ricostruzioni storiche che trovo sempre accurate.

Vi ringrazio anche perché il vostro organo di informazione riesce sempre a farmi sentire sempre vicino al

nostro Reggimento e alla città di Belluno dove ho trascorso dei bellissimi momenti.

Di nuovo le mie più sincere congratulazioni e i migliori auguri alla Redazione e al Capo Gruppo e a tutto gli Alpini di Salce.

Verona 05/03/2011

Caro Thomas, abbiamo pure noi un bel ricordo dell'abbraccio fraterno tra Alpini in servizio ed in congedo a Pennar, nel nostro accampamento in quel di Asiago. E questi sono gli effetti dello spirito di corpo che ci anima e ci distingue. Un sincero grazie per l'apprezzamento a Col Maor ed un augurio di buon lavoro nei tuoi incarichi istituzionali.

Il Capogruppo

RIELETTO IL DIRETTIVO DELLA SEZIONE

Tornata elettorale in marzo per definire l'organico sezionale che gestirà il triennio 2011-2013.

È stato confermato a maggioranza il precedente consiglio di presidenza e registrato l'ingresso di alcuni nuovi consiglieri di zona.

Forse sarebbe stato utile rinnovare parte del vertice in modo che il prossimo consiglio di presidenza potesse avere al suo interno qualche uomo di esperienza per garantire un minimo di continuità.

È forse mancato il coraggio, quel coraggio, che nel 2014 i vertici che saranno completamente nuovi, dovranno avere per prendere in mano la sezione.

Ci attendono quindi tre anni di duro lavoro nei gruppi per preparare questo passaggio nel migliore dei modi, in un momento delicato della nostra Associazione anche a livello nazionale, perché non bastano i grandi eventi con i loro effetti mediatici ad alimentare l'entusiasmo della base.

Occorre coinvolgere, aggregare, condividere per rinforzare le fondamenta, ricordando che siamo una associazione d'arma basata sul puro volontariato a 360 gradi e non dei professionisti e che abbiamo come unico distintivo inconfondibile solo ed esclusivamente il nostro Cappello Alpino, quello stesso che i nostri "veci" portarono orgogliosamente sull'Ortigara dopo la battaglia sul Piave e la vittoria di Vittorio Veneto.

(E.C.)

IL NUMERO 1 DELLA STUFA

CHIUSO IL MERCOLEDÌ Pomeriggio

Monego
HOBBY & CASA

il Centro Stufe
della provincia di Belluno

Via AGORDINA - SEDICO (BL)
Tel. 0437 852136

KARMEK ONE



Stufa a pellet "Lisbona"
Cottigelo in ghisa, rivest. in acciaio colorato.
Disp. rosso, beige e grigio. Pot. term. max 6 kW. Vol. risc. 150 m³. Dim. (LPH) 45x49x2 cm. Peso 95 Kg.

~~€ 1749,00~~ **-43%**
€ 999,00

PALLADIO
STUFE IN MAIOLICA



Stufa a legna in maiolica "Ghibli"
Pot. termica max 9 kW. Vol. risc. 220 m³=80 m³. Dim. (LPH) 74x47x88 cm. Peso 180 Kg. Decoro optional.

~~€ 2624,00~~ **CON GRIGLIA**
2.090,00
~~€ 2874,00~~ **CON CUPOLA**
2.290,00

PALLADIO
STUFE IN MAIOLICA



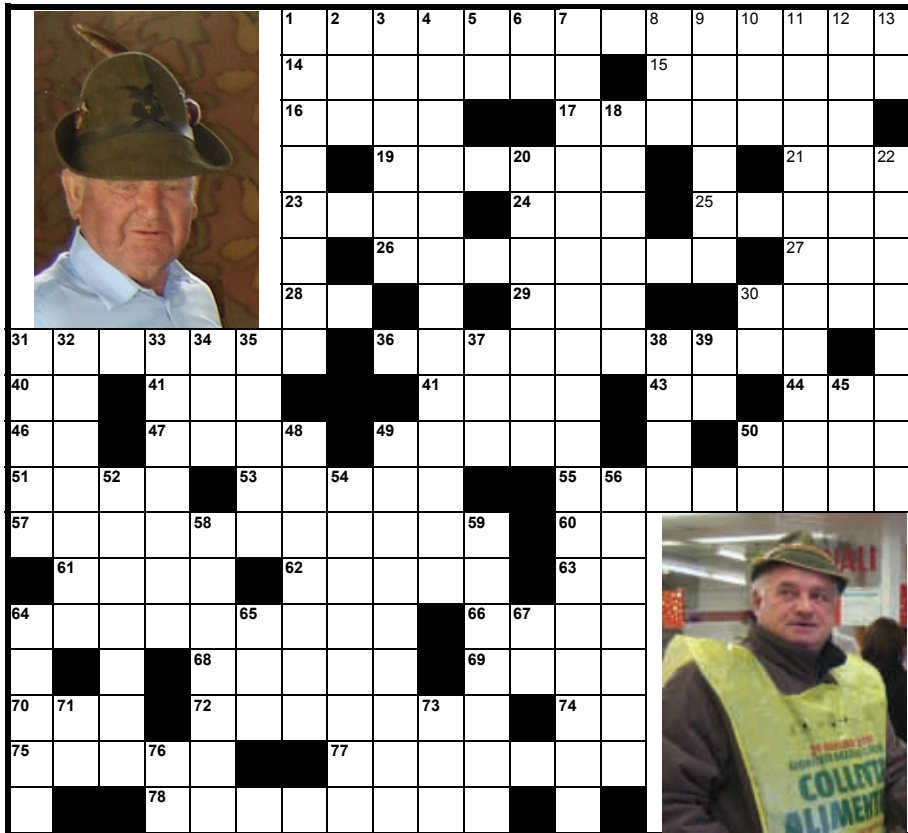
Stufa a pellet "Scozia"
Ricottissimo ingombro. Disp. rosso, beige e nero. Pot. max 10 kW. Vol. risc. 220 m³=80 m³. Peso 98 kg, canalizzaz. aria calda. Dim. (LPH) 71x21x100 cm. Soletto sup. o post.

CANALIZZABILE

ribassata a soli
€ 1.690,00

L'ANGOLO ENIGMISTICO

A cura di Michele Sacchet



66. Bepi De Marzi compose un inno al loro Signore
 68. Profeta ebraico
 69. Era detto il "mare delle isole"
 70. La corsa dei londinesi
 72. Bepi, noto fotografo bellunese
 74. Giga litro
 75. Animali alati, simbolo di Venezia
 77. Piccolo pesce dal corpo affusolato
 78. Pieno, disseminato

VERTICALI

1. La neve, i fiori ne bagnerà...
 2. L'orecchio nei prefissi
 3. E' sempre ottimo e abbondante
 4. Specialità alpina
 5. Gruppo etnico del Laos
 6. Ufficiale di Complemento
 7. Tipico piatto svizzero
 8. Istituto Federale di Transizione
 9. Secrezione giallastra
 10. Rabbia accecante
 11. Quella alpina usava i muli
 12. L'eroe delle Termopili
 13. Internet Explorer
 18. Località veneta di villeggiatura
 20. Lo è l'alpino esagerato
 22. Parola formata con una o più lettere iniziali di altre parole
 30. Cosenza
 31. Canta "Ti vorrei sollevare"
 32. Si presenta al C.A.R.
 33. Segno bluastro sottocutaneo
 34. Società in Accomandita Semplice
 35. Fa impazzire Gatto Silvestro
 37. Colpevoli
 38. Con... Rover fa fuoristrada
 39. Officine Meccaniche
 45. Noto coro alpino
 48. Noto colluttorio
 49. Lo era Abramo
 50. Siracusa
 52. Cura le patologie dell'orecchio
 54. L'ultimo dramma di Richard Wagner
 56. La Muti nota attrice
 57. Il litorale di Castel Volturno
 59. Il figlio di Enea e Creusa
 64. Il noto "chef" nella foto a destra
 65. Standard di sensibilità fotografica
 67. Simbolo dell'Iridio
 71. Unione Europea
 73. Ottobre sui calendari inglesi
 76. Romanzo di Banana Yoshimoto

ORIZZONTALI

1. Lo fa chi vuole le stellette
 14. Dell'Italia antica
 15. Lo sono le regole militari
 16. Lo si da all'amico tontolone
 17. Sale dell'acido nitrico
 19. Monet noto pittore impressionista
 21. Indice Nazionale delle Anagrafi
 23. Lo erano le Lescano
 24. A olte l'è pèdo del tacòn...
 25. Lo era il cestista Johnson
 26. Tacciono le colpe altrui
 27. Luci a fotoresistenza
 28. Lo era Vittorio Emanuele II
 29. Ente di formazione veneto
 30. Il più famoso saluto italiano
 31. Il "nòno" della foto in alto a sinistra
 36. Prodigiose e insperate
 40. Articolo plurale
 41. Paracadutisti alpini: "... strack!"
 42. Ha le zampe "adesive"
 43. Aeronautica Militare
 44. Repubblica Sociale Italiana
 46. Novantanove romani
 47. Sede dell'Adunata 1995
 49. Ci dorme Ennio, se Giovannina lo sbatte fuori di casa
 50. La Thailandia fino al 1939
 51. Gioco da casinò
 53. Diana, nota fotografa rumena
 55. Rivestito con stoffa
 57. Impara le cose da solo
 60. Oristano
 61. Volume d'enciclopedia
 62. Les, nota stazione sciistica francese
 63. Simbolo del Radon
 64. Quelli a rete trattengono le frane

IL NOSTRO DIRETTORE È STATO PROMOSSO MAGGIORE

Roberto De Nart, direttore responsabile di Col Maòr, è stato promosso al grado di maggiore.

Classe 1956, ha frequentato l'82mo Corso AUC (Allievi ufficiali di complemento). Sottotenente di prima nomina nel giugno 1976, è stato richiamato con il grado di tenente nell'estate del 1980 alla Brigata alpina Cadore, all'epoca comandata dal generale Carlo Jean.

Nel settembre del 1997 con il grado di capitano ha effettuato il richiamo al 32mo Reggimento trasmissioni di Padova.

E ora è arrivata la nomina a maggiore con anzianità assoluta gennaio 2002.

Le congratulazioni della redazione del Col Maòr e del Gruppo alpini Salce.

HITLER E MUSSOLINI A VILLA GAGGIA

Toni Sirena svela i particolari dell'incontro segreto

Di Roberto De Nart

Ritorniamo a parlare dello storico incontro del 19 luglio 1943 a Villa Gaggia tra Hitler e Mussolini, perché sono emersi particolari fino ad oggi sconosciuti, grazie alle ricerche di Toni Sirena, giornalista e scrittore, già caporedattore del Corriere delle Alpi.

Partiamo dalla sede dell'incontro, Villa Gaggia, residenza estiva del senatore del Regno Achille Gaggia, dimora veneziana del XVII secolo, con un parco progettato dall'architetto e botanico francese Poiteau le Terrier, giunto al seguito di Napoleone.

Vi si accede attraverso un lungo viale di carpini, che termina in un cortile dove c'è una fontana con un'epigrafe dedicata a Re Fuad d'Egitto e a Lord Eden, che vi soggiornarono nel 1927.

Si è sempre ritenuto che la scelta di Villa Gaggia fosse stata decisa all'ultimo momento, tuttavia, c'è un ordine di servizio della Questura del 24 giugno 1943 indirizzato al prefetto, ai funzionari, ai comandi dei carabinieri e della milizia volontaria, che descrive il piano di sicurezza per l'incontro.

«Mancava solo la data - osserva Sirena - che viene comunicata il giorno prima con un telegramma cifrato dal ministero degli Interni: "Domani 19 luglio treno speciale parte Treviso dopo ore 8 arrivando a Feltre ore 9 et 20" firmato Capo della polizia Chierici».

C'è inoltre una comunicazione del comandante della Wehrmacht in Italia, il feldmaresciallo Albert Kesserling del 20 maggio '43 trasmessa a Mussolini, contenente la proposta di Hitler per una conferenza al vertice.

Il Duce risponde il giorno dopo all'ambasciatore tedesco a Roma Hans Georg von Mackensen dicendo che gli era impossibile lasciare la capitale perché erano state avvistate

navi anglo-americane nel mediterraneo.

La richiesta di un vertice viene poi rinnovata il 5 giugno, sempre da Kesserling a Mussolini.

E' Hitler, dunque, secondo la ricostruzione di Sirena, a chiedere l'incontro a Mussolini, diventato improponibile dopo le avvisaglie dell'operazione Husky ossia lo sbarco in Sicilia degli alleati (10 luglio '43).

E Villa Gaggia era la sede ottimale, a metà strada tra Roma e Berlino.

Inedito anche quello che Sirena chiama il "Piano A" di sicurezza, predisposto per un soggiorno di tre giorni dei due dittatori a Villa Gaggia, con pernottamento nei vagoni letto



sotto la galleria di Busche. «Dentro la galleria, avrebbero fatto la guardia le squadre speciali P e H, ossia la squadra presidenziale di Mussolini accasermata nelle palestre delle Gabelli e della Gil (dove oggi c'è il Palazzo di Giustizia) e quella di Hitler, accasermata alle scuole Gabelli, ciascuna di 200 uomini.

All'esterno, invece - spiega Toni Sirena - la sorveglianza sarebbe stata assicurata da polizia e carabinieri. Che avevano anche il compito di controllare le strade e i sentieri vicini.

Villa Gaggia sarebbe stata difesa da 4 cordoni di sicurezza: all'interno le squadre speciali, all'esterno la polizia, più arretrati i carabinieri e la milizia volontaria».

Un piano di sicurezza che prevedeva l'impiego di duemila uomini con quartier generale l'albergo Alle Alpi di Belluno, accasermati nella caserma 7^{mo} Alpini di Belluno e la caserma del 7^{mo}, la scuola commerciale di Feltre e le scuole elementari di Farra. Oltre alle scuole elementari, lungo il percorso, di Busche, santa Giustina, Sedico, Formegan, San Fermo, Vellai e la trattoria Solagna a Busche.

Il documento ritrovato precisa tutti i dettagli operativi, dal controllo del territorio lungo tutto il percorso, gli accessi alla villa, con particolare attenzione alle zone "infette da sovversivismo" di Lentiai e Mel.

Era di Villa di Villa, infatti, Angelo Sbardellotto, l'anarchico catturato e fucilato a Roma, che nel 1932 progettò di uccidere Mussolini.

La strada doveva essere bonificata, con rimozione di tavoli, sedie, scale e tutto ciò che poteva servire da piedistallo per un eventuale attentato.

Agenti in borghese dovevano camminare come comuni viandanti in direzione del corteo per controllare qualsiasi persona

presente.

Particolare attenzione a preti e frati, che avrebbero potuto essere potenziali attentatori con armi e bombe sotto la tonaca.

Tutto già previsto, insomma, compreso l'itinerario di ritorno del corteo di auto da Villa Gaggia alla stazione di Feltre.

Con la raccomandazione della massima attenzione allo stabilimento della Metallurgica feltrina e la galleria ferroviaria.

Un piano che non venne mai attuato, ma di cui rimane traccia nei conti da pagare ai fornitori.

Vino, pane, pasta, caffè, auto a noleggio, per un totale di 27mila lire di cui 15mila alla ditta Pettazzi per 408 bottiglie di spumante.